

una lettera che terminava così: « *D'au-  
« tre part il parait qu' à Rome on  
« tien en reserve les armes spirituelles .  
« esperons ... ah le beau jour que  
« celui où nous pourrons jeter le cris  
« de l'indipendence nationale!* »

Il Congresso di Casale dunque diede il primo segnale al risorgimento italiano, rilevò l'animo nobilissimo del Re il quale, spinto dagli esempi di Roma e di Firenze e da continue pubbliche manifestazioni, il 29 ottobre pubblicò nella *Gazzetta Piemontese* la promessa di riforme le quali consistevano principalmente nell'ordinamento del Consiglio di Stato quale corpo consultivo corroborato da membri provinciali; in una sfera più larga di attribuzioni data a quel corpo ed ai Consigli provinciali e comunali e in una più ampia libertà di stampa. Serse allora, fra gli altri: *l'Opinione*, la *Concordia*, il *Risorgimento* tutti propugnanti la guerra all'Austria e la necessità di ulteriori concessioni.

Il 5 febbraio il Re promise alla Congregazione municipale di Torino che i voti del Piemonte sarebbero stati esauditi. E così fu. Rammentano gli anziani che il 27 febbraio fecero a Torino una grande processione patriottica capitata dal marchese Roberto D'Azeglio e composta di ogni ordine di cittadini che si recarono ad assistere ad un solenne *Te Deum* nella chiesa della Gran Madre di Dio e quindi lungo il ponte e la via di Po, giunsero a Piazza Castello, sfilando avanti a Carl'Alberto che, a cavallo, in mezzo ai suoi figli, ricevette gli omaggi e le acclamazioni di tutto un popolo delirante di gioia.

Il 4 Marzo 1848, il Re promulgava lo Statuto.

Giacchè più volte in questo scritto abbiamo rammentato la città di Casale, che tanta parte ebbe ad ottenere dall'*Italo Amleto* le sospirate riforme, pubblico di buon grado la seguente lettera inedita che il 5 marzo 1848 l'avvocato Pier Dionigi Pinelli da Torino indirizzava al Sindaco di Casale avv. De Giovanni.

*Carissimo Le Giovanni,*

Ieri alle 4 si è pubblicato in Torino la Costituzione. Libertà di stampa assoluta salva repressione. La Città dovrebbe radunarsi per prendere iniziativa di una strepitosa dimostrazione di riconoscenza verso il grandissimo nostro Principe.

tutto suo  
P. D. PINELLI  
Acqui, 8 Marzo '98.

*Italus.*

## Il fondo di sgravio e le ferrovie

(V. numeri precedenti)

Ma persino nei fondi di riserva istituiti colla legge del 1855 si è verificato un sensibile peggioramento, che spiegherà un malefico influsso sulla gestione dell'azienda degli anni avvenire. Chi conosce la genesi delle Convenzioni del 1855 non ignora, che il secondo di questi fondi (rinnovazione del materiale metallico e di esercizio) ed il terzo (rinnovazione del materiale rotabile) vennero creati con una dota-

zione piuttosto larga, alquanto superiore ai bisogni del primo ventennio, ma tale che coi risparmi di questi primi anni e coi relativi interessi capitalizzati, fosse sufficiente a coprire i maggiori bisogni che già si prevedevano per i ventenni successivi. Conveniva infatti por mente a queste due circostanze: l'una, che sopra le ferrovie di nuova costruzione la durata in servizio del materiale d'armamento, quantunque incerta, avrebbe molto probabilmente oltrepassato il ventennio, mentre più tardi il consumo del materiale si verificherebbe indubbiamente in più larga misura; l'altra che scorso il primo ventennio, la rinnovazione del materiale rotabile si dovrà operare in proporzioni molto più elevate, e crescerà sensibilmente la spesa.

Ora avvenne, che gli avanzi previsti si sono bensì verificati in proporzioni abbastanza vistose, ma lungi di tenerli in serbo per le future contingenze, vennero per fatto del Governo divertiti ad altri usi. Venticinque milioni furono sottratti al terzo fondo ed assegnati alle Casse per gli aumenti patrimoniali; e gli avanzi del secondo, già assottigliati allo stesso fine, non basteranno neanche a coprire le deficienze del primo fondo che provvede ai danni di forza maggiore. Cresceranno adunque, in proporzione, le spese di esercizio, al confronto della spesa attuale.

Ma torniamo a cose maggiori. Nessuno vorrebbe essere così temerario che osasse mettere in dubbio questo fatto generalmente conosciuto ed ammesso, che molto si deve spendere per mettere le nostre ferrovie in condizione di poter rendere un buono e lodevole servizio. Anche il materiale mobile è considerato insufficiente ed antiquato. Converterà pertanto sostenere la spesa corrispondente coi mezzi del bilancio, se le ferrovie ritorneranno a mani dello Stato, o rassegnarsi ad una diminuzione del canone d'affitto, una volta che si continuasse nel sistema dell'esercizio privato, e le Società esercenti fossero incaricate della spesa. Questo è il punto nero della situazione che bisogna particolarmente considerare. Viceversa poi, non sarebbe facile, e non è cosa degna, avventurare un giudizio, anche in via approssimativa, sul montare della spesa che si renderà necessaria per mettere in assetto le nostre strade, ed in ciò preferiamo camminare sulle tracce segnate nel pregevolissimo suo scritto dal deputato Carmine.

(Continua).

## PER I MALDICENTI

Venne, per dichiarazione di amici a nostra conoscenza che talune sozze lingue vanno spargendo voce che nelle spese del Comitato delle Feste Carnevalesche fossero comprese anche quelle del carro dei *Pierrots* organizzato dai sottoscritti

E' così indecente la cosa, per chi ci conosce, che non meriterebbe confutazione: ma poichè coi maldicenti che accusano s'accompagnano gl'imbecilli che credono, ci teniamo a dichiarare che i carri del Comitato e-

rano unicamente quattro (Aleramo, Paggi e due carri musiche) e che il nostro venne messo fuori concorso, non perchè pagato o sovvenuto coi fondi del Comitato, ma per un sentimento di riguardo verso gli altri concorrenti.

Del resto, non ogni male vien per nuocere, e per nostro conto ai malevoli, che vanno con fioritura sempre più rigogliosa infestando la città, dovremo dir grazie, poichè ci avranno guariti della non proficua abitudine di fare sacrificio di tempo e di denaro per incontrare biasimo e noie.

Avv. Bistolfi-Carozzi Alessandro  
Avv. Braggio Paolo  
Chiabrera Conte Gabriele  
DeBenedetti Ernesto.

## CORRISPONDENZE

### DA SPIGNO MONF.

**Per lo Statuto** — Nella ricorrenza del cinquantenario dello Statuto, il mattino del 4 Marzo, la popolazione spignese commemorava il solenne anniversario.

E l'iniziatore primo e caldissimo della patriottica cerimonia, era il Cap. Cav. Achille Aivaldi, Sindaco del Comune, il quale offerse una ricca corona, colla scritta « *nel cinquantenario dello Statuto, il popolo Spignese.* » da apporsi alla lapide fissa sulla facciata dell'Albergo Reale, che ricorda il passaggio di Re Carlo Alberto da Spigno, dopo la sfortunata giornata di Novara, quando glorioso martire dell'indipendenza italiana, batteva la strada del volontario esilio.

Si mosse il corteo, preceduto dalla filarmonica Spignese, che nell'occasione miracolosamente risorse, e vi presero parte, oltre il Consiglio Municipale, tutte le autorità locali, la Società Operaia Agricola, e numerosa schiera di popolo.

Innanzi allo storico ricordo, parlò primo il Sindaco Cav. Aivaldi, pronunciando un discorso elevato, e per sentimento e per forma, rievocando con felicissima frase la storica figura del Magnanimo Re che concedendo il patto fondamentale, vendicò il popolo a libertà, ponendo la prima pietra di quel grande edificio dell'Italia Nuova, che portò all'indipendenza, alla libertà, all'unità della nazione.

Seguirono il valente oratore, il Sig. Brambilla Ricevitore del Registro, ed il Consigliere Gandolfi Pietro, che trovarono parole e pensieri applauditissimi.

La solenne Commemorazione lasciò in tutti la migliore delle impressioni, quando ancora si consideri che essa si ispirò non solo al patriottismo, ma eziandio alla carità.

E mercè una somma, frutto della beneficenza cittadina, iniziata dal Sindaco per primo ed alla quale concorse con magnifica offerta, vennero distribuiti nella memoranda giornata circa ottocento chilogrammi di riso ai poveri del paese.

In modo migliore, nè più degno potevasi festeggiare il cinquantenario di quel giorno che segnò l'inizio di quella luminosa ascesa dell'italica gloria, che ebbe poi, dopo tante

titaniche lotte, dopo tanti martiri, realizzati i suoi sogni nell'unità della Patria con Roma Capitale.

Spigno Monf., 5 Marzo '98.

E. C.

### DA SPIGNO MONF.

Ill.<sup>mo</sup> Sig. Direttore della *Bollente*  
Acqui.

Sarò ben grato alla cortesia della S. V. Ill.<sup>ma</sup> se vorrà dar posto nel suo pregiato giornale alla seguente comunicazione.

Nel rendere di pubblica ragione l'elenco delle sottoscrizioni avute per la beneficenza da me iniziata, nella ricorrenza dello Statuto, a favore degli umili di questo Comune, ed il resoconto delle elargizioni fatte, mando dalle colonne di questo giornale i miei più vivi ringraziamenti a tutti i generosi cittadini che risposero al mio filantropico appello, ed in special modo agli On. Signori Deputati Cav. Avv. Gustavo Gavotti, Comm. Maggiorino Ferraris, all'Egregio Sig. Giuseppe Cenni, all'Ill.<sup>mo</sup> Consigliere Provinciale Avv. Accusani Cav. Fabrizio che largamente e gentilmente concorsero alla carità cittadina; al Presidente della locale Congregazione di Carità Cav. Carlo Spingardi ed al Segretario Comunale Sig. Ottavio Boffa che mi prestarono grazioso aiuto nella distribuzione.

### Entrata

Sindaco Cav. Aivaldi e consorte L.	50 —
Dottor Carlo Ghezzi e Maria Molinari consorte	» 10 —
Capitano Carlo Bruni	» 5 —
Cav. Luigi Petrini	» 5 —
Sig. Ramise Vincenzo Agente Imposte	» 5 —
Sig. Brambilla Eraldo Ricevitore Registro	» 2 —
Avv. Cav. Fabrizio Accusani	» 20 —
On. Avv. Gustavo Gavotti	» 50 —
Avv. Luigi Buccelli	» 5 —
Sig. Nani Alessio	» 1 —
Sig. Garbiglia Agostino	» 1 —
Dottor Grillo Ambrogio	» 3 —
Sig. Giovanni Gallareto	» 3 —
Sig. Sburlati Pietro	» 10 —
Sig. Cenni Giuseppe	» 30 —
Famiglia Fascio	» 5 —
Signora Chiaborelli Carolina	» 2 —
Fratelli Grappiolo Avv. Celso e Dott. Gio-Batta	» 10 —
Sig. Boffa Ottavio	» 3 —
Sig.ra Cristina Gerbino Ved. Spingardi e Avv. Giovanni Spingardi	» 10 —
Donna Severina Cervetti Ved. Spingardi e figli	» 10 —
Sig. Ivaldi Bartolomeo	» 5 —
Cav. Antonio Nani	» 4 —
Sig. Biglia Filippo	» 2 —
Signora Giuseppina Santini	» 2 —
Introito ballo di beneficenza Società Operaia Spigno	» 31 40
Sig. Parigi Carlo	» 5 —
Sig. Becchino Giuseppe	» 1 —
Sig. E. Salvaneschi	» 1 —
Avv. Ermano Cova	» 2 —
Signora Rivera Rosina	» 1 —
On. Maggiorino Ferraris	» 25 —
Sig. Rossi Augusto	» 2 —
Cav. Chiaborelli Francesco	» 20 —

Totale L. 341 40